

Jagvi's Ardems

BOLLETTINO MENSILE — RIESE PIO X°

ANNO I. - N. 4 - OTTOBRE 1954
Spedizione abb. postale gruppo 3.

Poesia di cifre

Nessuna statistica potrà mai avere la « poesia » di quella che fissò i voti, le suppliche, le invocazioni e le perorazioni umiliate al Santo Padre a tutto l'anno 1939, perchè si degnasse glorificare il Pontefice PIO X. Vediamo:

- 28 Cardinali
- 7 Cardinali Arcivescovi
- 168 Arcivescovi e Vescovi italiani in conferenze episcopali
- 110 Arcivescovi e Vescovi esteri, in conferenze episcopali
- 45 Diocesi italiane
- 51 Diocesi estere
- 65 Missioni in Europa
- 2 Missioni in Asia
- 6 Missioni in Africa
- 3 Missioni in America meridionale
- 9 Missioni nelle Indie orientali olandesi
- 28 Ordini, congregazioni, istituti religiosi femminili
- 35 Ordini, congregazioni, istituti religiosi maschili

- 8 Congressi cattolici eucaristici, nazionali ed internazionali
- 1 Congresso catechistico
- 1 Congresso liturgico
- 5 Congressi della gioventù cattolica maschile
- 4 Congressi della gioventù cattolica femminile
- 4 Università ed Istituti scientifico-sociali
- 7 Associazioni sacerdotali
- 4 Crociate di fanciulli della Prima Comunione
- 7 Pii sodalizi.

Non numeriamo poi le singole voci, giunte al Pontefice da ammalati, da bambini, da soldati, da autorità d'ogni ordine e grado; sottolineiamo soltanto l'universalità della brama ardente di vedere Pio X glorificato: universalità sintetizzata nel venerato ed eccezionale gruppo di Vescovi d'ogni parte del mondo, che fece degna corona alle sacre Spoglie di Pio X, allorquando passò, più vivo che mai, attraverso le vie di Roma, Pellegrino di amore, di benedizione e di grazia.

Voci d'affetto e di comprensione d'oltre oceano

Registriamo, con viva riconoscenza, i nomi con le offerte straordinarie pervenuteci da compaesani residenti all'estero; la loro generosa adesione alla nostra iniziativa dimostra chiaramente quanto cara giunga loro la voce della terra di SAN PIO X, attraverso l'« IGNIS ARDENS ».

Dal Canada:

Lazzari Mario L. 3184 (5 dollari)

Lazzari Bortolo e Cesira L. 3184 (5 dollari).

Agli offerenti tanto benemeriti il nostro cordiale ringraziamento, che si estende pure alla sig.na Fantin Bruna di Casella di Asolo, la quale, conscia delle nostre difficoltà finanziarie, ha offerto L. 3000 per un abbonamento.

Preghiamo inoltre vivamente i compaesani residenti all'estero che ancora non avessero inviato il loro abbonamento di farlo quanto prima con sollecitudine.

LA DIREZIONE

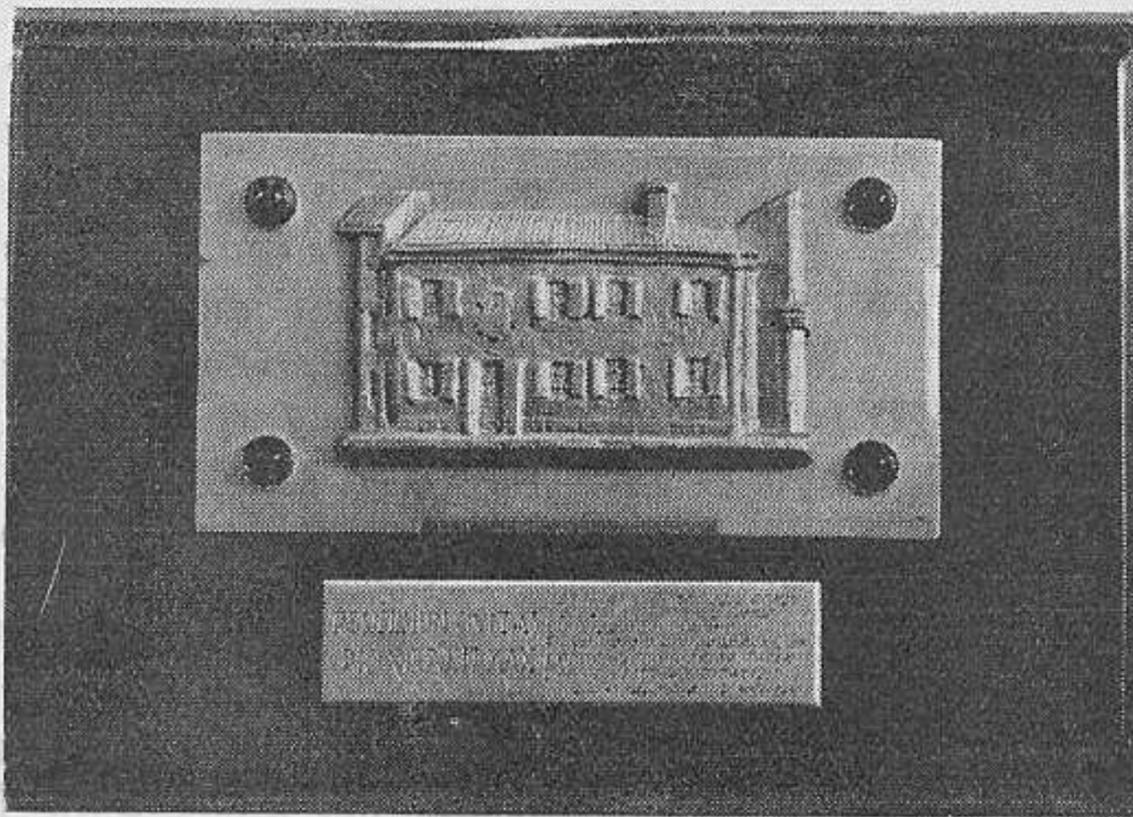
Ignis Ardens

BOLLETTINO MENSILE

Anno I. - N. 4

Riese Pio X, Ottobre 1954

Augusta benevolenza del S. Padre per Riese



I sacri avvenimenti della Beatificazione e della Canonizzazione di PIO X sono stati coronati anche dalla particolare, affettuosa parola di conforto e di benedizione del Santo Padre PIO XII.

In occasione della Beatificazione, questo Mons. Arciprete umiliava nelle stesse auguste Mani del Santo Padre un omaggio di fiori spirituali, in artistica pergamena, ricevendo il messaggio pontificio qui riportato:

”Rev.mo Signore,

Il tesoro spirituale che la fortunata Riese ha depresso ai piedi del Vicario di Gesù Cristo, glorificatore del

Beato Pontefice PIO X, è stato omaggio particolarmente gradito al cuore del Santo Padre, nei giorni del fausto avvenimento.

Del prezioso omaggio Sua Santità si compiace, sia per la fede e pietà religiosa di cui codesta Terra dà prova, sia ancora per la speciale protezione che il novello Beato non cesserà di intercedere a bene spirituale del suo luogo natale, che tanto affettuosamente lo celebra.

Ringraziando dei mistici fiori, rivestiti di tanto sorriso di arte, il Santo Padre è lieto di invocare ancora una volta su codesto piccolo privilegiato gregge l'abbondanza dei divini favori

e coi Suoi fervidi voti per la cristiana prosperità di codesti Suoi figli invia di cuore alla S.V. Rev.ma ed ai fedeli tutti il conforto della Apostolica Benedizione.

Profitto dell'occasione per confermarvi con sensi di distinta stima, di V.S. Rev.ma dev.mo nel Signore

G.B. MONTINI Sost."

* * *

Inoltre, quale tenuissimo attestato di amore di Riese per il Glorificatore del Beato Pio X, questo sig. Sindaco, nei giorni della Canonizzazione faceva arrivare al Santo Padre, per mezzo dell'Eminentissimo Cardinale Nicola Canali, un piccolo dono: la riproduzione in oro della Casetta natale di Pio X, con la seguente dedica latina:

EN PARVA ILLA TENUISQUE
DOMUS — DIVINA UBI PROVIDENTIA —
JOSEPHUM SARTO — FOVIT UNDEQUE
INSTITUTUM PROMOVIT — AD PONTIFICATUS
MAJESTATEM — AD DECUSQUE
SANCTITATIS — A. D. IV KAL.
IUN, ANNO MCMLIV.

(Traduzione: "Ecco l'umile casetta — dove la Divina Provvidenza — educò con amore — Giuseppe Sarto — per innalzarlo poi, una volta formato — alla maestà del Pontificato — alla gloria della Santità - 29-V-1954")

L'opera egregia è uscita dalla bottega artigiana del cav. Gentilin, squisito poeta dell'arte orafa e la dedica si deve alla penna elegantissima del prof. Viscidi di Padova.

Sua Santità gradiva assai il pensiero di Riese, cui faceva pervenire la Sua augusta espressione di compiacimento e di benedizione con la seguente lettera:

"Il dono che la fortunata terra di Riese offre al Santo Padre a ricordo

della suprema glorificazione del suo più illustre Figlio, è testimonianza di affetti che allieta e commuove la Santità Sua. L'artistica riproduzione dell'umile Casetta, assunta oggi alla gloria dei più celebrati monumenti, è la sintesi di una grandezza spirituale che non ha pari; e il contemplarla ed averla presente in mezzo alle torbide grandezze della terra, ammonisce e rasserenava ogni spirito.

Grato al primo Magistrato della città, ai suoi singoli collaboratori ed al rev. Arciprete, che hanno così bene interpretato il cuore del loro popolo ed il cuore altresì del Vicario di Gesù Cristo, Sua Santità rinnova per l'invidiata cittadina tutti i Suoi voti ed invia di gran cuore, pegno di benevolenza ed auspicio delle maggiori grazie del Cielo, l'Apostolica Benedizione.

Coi sensi di distinta stima, mi confermo di V. S. Ill.ma

dev.mo G.M. MONTINI Prosegret."

In questi giorni, infine, a mezzo di S. Ecc. Mons. Montini Prosegretario, il sig. Sindaco riceveva un dono ambizioso: una grande fotografia a colori del Sommo Pontefice regnante, con la seguente dedica e firma autografa del Santo Padre:

« ALLA FORTUNATA RIESE, CHE NELL'UMILE SUO FIGLIO GIUSEPPE SARTO HA DATO ALLA CHIESA SAN PIO X E CHE ALLA LABORIOSA CITTADINANZA ADDITA IN LUI LO SPECCHIO DELLE VIRTU' CHE FANNO GRANDE UN POPOLO CRISTIANO, IMPARTIAMO DI CUORE, COME PEGNO DELLA NOSTRA PATERNA BENEVOLENZA, L'APOSTOLICA BENEDIZIONE.

Dal Vaticano 20 Agosto 1954

PIUS P.P. XII"

PIO X SANTO

CENNI BIOGRAFICI

(seguito v. N. precedente)

Il sogno e la realtà

Qualche volta, in compagnia del suo Arciprete, rendeva doverosa visita alla vecchia contessa Marina Loredan Gradnigo, nel palazzo adiacente alla canonica, dove i migliori ingegni dei dintorni si riunivano in serene discussioni, previa la recita in comune del Rosario (alla presenza di... non pochi gatti, passione della vecchia signora!). La nobile dama sospirava i bei tempi andati, quando era dama di corte del grande Napoleone, o godeva della conoscenza del Canova e sapeva tenere « salotto » di sani conversari, di innocenti passatempi letterari, di erudite rievocazioni storiche.

Così, fra la serietà degli studi, il devoto raccoglimento, l'esercizio più profondo degli atti di pietà e le brevi oneste ricreazioni delle vacanze autunnali, Bepi trascorse il periodo preparatorio al Sacerdozio.

Il Signore, però, voleva metterlo alla prova, prima di dargli la grande consolazione di salire all'Altare.

Il 20 aprile 1851, giorno di Pasqua, durante il solenne pontificale in san Marco, il Patriarca Monico, primo protettore di Giuseppe Sarto, veniva colto da malore ed il venerdì successivo serenamente cessava di vivere, lasciando larghissimo rimpianto, così che fu detto di Lui, dall'abate Moda di Musano: « Fu sole che rese singolarmente chiara e feconda la diocesi trevigiana, che illustrò la cenedese, che alimentò sapientemente la veneziana, vero decoro del Sacro Collegio e colonna della Chiesa ».

Il giovanetto Sarto, in tale mesta circostanza, scrivendo ad un cugino il 30 maggio, così si espresse: « Grande e dolorosa fu per me la perdita! ».



L'Altare maggiore dell'Arcipretale di Riese dove il futuro Pontefice e Santo celebrò la Prima Messa Solenne

Il successivo 4 maggio 1852 la Provvidenza del Signore disponeva che anche il buon Giambattista Sarto, lo sposo affezionato di Margherita e il padre tutto cuore e premure del futuro Pontefice, passasse a miglior vita.

La triste notizia della malattia dell'umile cursore di Riese arrivò in seminario, fu comunicata con pietosa sollecitudine al chierico, che tosto ritornò in famiglia per assistere il genitore morente e confortare la buona madre.

Da una lettera dell'arciprete di Riese del 4 maggio si apprende che Giambattista « dovette soccombere alla violenza del male, per cui non valsero medicine ad arrestarlo; nella breve malattia ebbe la grazia di ricevere tutti i SS.mi Sacramenti, con quella devozione propria di un buon cristiano. La desolazione, poi, della disgraziata vedova è oltremodo grande, perchè si vede adesso sola e incapace a procurare il sostentamento a nove creature ».

Al dolore, quindi, si aggiunse anche, nell'orfano chierico, la preoccupazione per le condizioni finanziarie aggravate — come nota il Marchesan — « anche dalla mancanza della famosa svanzica quotidiana di paga, che era, per così dire, la pietra angolare di quella povera famigliola ».

Ma la fortezza cristiana dei Sarto e la loro fiducia nella Provvidenza non vennero mai meno e la vedova Margherita seppe tirare avanti coraggiosamente i nove figlioli, operando miracoli di sane industrie e di sacrifici ignorati, mentre Bepi raddoppiò di volontà per poter esser presto di qualche sollievo ai suoi cari.

Nel novembre del 1856 ebbe i primi due Ordini minori; il 6 giugno 1857 gli altri due; il 27 febbraio 1859 fu promosso al Diaconato, ma non avendo l'età sinodale, dovette chiedere la dispensa, che gli fu concessa, come risulta da questa lettera ch'egli scrisse a Don Giuseppe Sarto, fu Angelo:

« Reverendissimo e amatissimo Cugino,

« Appena ricevuta la lettera gentilissima del rev. Motti, a sua quiete e consolazione la prevengo del contenuto. « Mr. ill. Vescovo si è degnato di aderire « alle fatte istanze e mi ha concesso che « possa dimandare alla S. Sede la dispensa, avendone Egli stesso dati gli ordini « alla Curia.

« Con ciò, quindi, si conferma quanto « io le aveva detto in una mia lettera, che

« abbiamo appoggiata la causa ad un de- « stro avvocato, alle di cui sollecite pre- « mure sarò sempre grato e riconoscente.

« Ma sta qui, adesso, il « busillis ».

« Io scriverò quanto prima al Padre « Motti una lettera di ringraziamento e « all'occasione gli spedirò anche la mia « fede di nascita; fin qui tutto è facile; « non so peraltro se sia necessario fare « in precedenza verun deposito alla Cu- « ria, perchè Ella già conosce le mie cir- « costanze: io, senza aver fatto voto di « povertà, mi trovo senza quattrini !

« Ella, Cugino, nella bontà sua avrà « prese anche su di ciò le debite infor- « mazioni e avrà anche a ciò provvedu- « to e quindi Le presento i miei cordiali « ringraziamenti. Trattandosi peraltro di « una somma, che non sarà indifferente, « non voglio che debba sentirne tutto il « peso e mi impegno, se il Signore si de- « gnerà benedire alle mie fatiche, di far- « ne, entro un anno, la restituzione.

« Le bacio cordialmente le mani e al- « l'amor suo caldamente mi raccomando.

« Padova, dal Seminario 11-6-1858

« Suo obbl.o aff.o d. Giuseppe Sarto ».

Pervenuta da Roma l'invocata dispensa, il 18 settembre dello stesso anno Don Bepi Sarto riceveva la solenne Ordina- zione sacerdotale nel Duomo di Castel- franco Veneto, proprio in quella cittadi- na che lo aveva conosciuto giovanetto stu- dente, che ne aveva apprezzato i sacrifici e valorizzato le doti spirituali ed intellet- tuali.

La domenica successiva, 19, a Riese, egli celebrò la prima Messa solenne, nella chiesa parrocchiale, circondato dalla gioia della mamma, dei parenti e dei compaesani, che, quale dono di ringraziamento, innalzarono un tabernacololetto a « capitel- lo » nel centro del paese, dedicandolo a Maria SS.ma (più tardi il novello Sacerdote, divenuto sommo Pontefice, fece sistemare ed abbellire, a propria iniziativa e spesa, tale omaggio dei compaesani alla Madre del Signore).

(continua)

Il grande Progetto

Buoni nipotini,

per mantenere la promessa, vi dirò di quel certo bellissimo progetto...

E comincerò, parlandovi del "Fanciullo scalzo".

« Chi xeo quel puteo...? ». Leggete il seguito qui, birichini miei.

Questa bellissima poesia l'ha scritta, per voi, un Amico illustre, sacerdote e professore: Don Giuseppe Peloso.

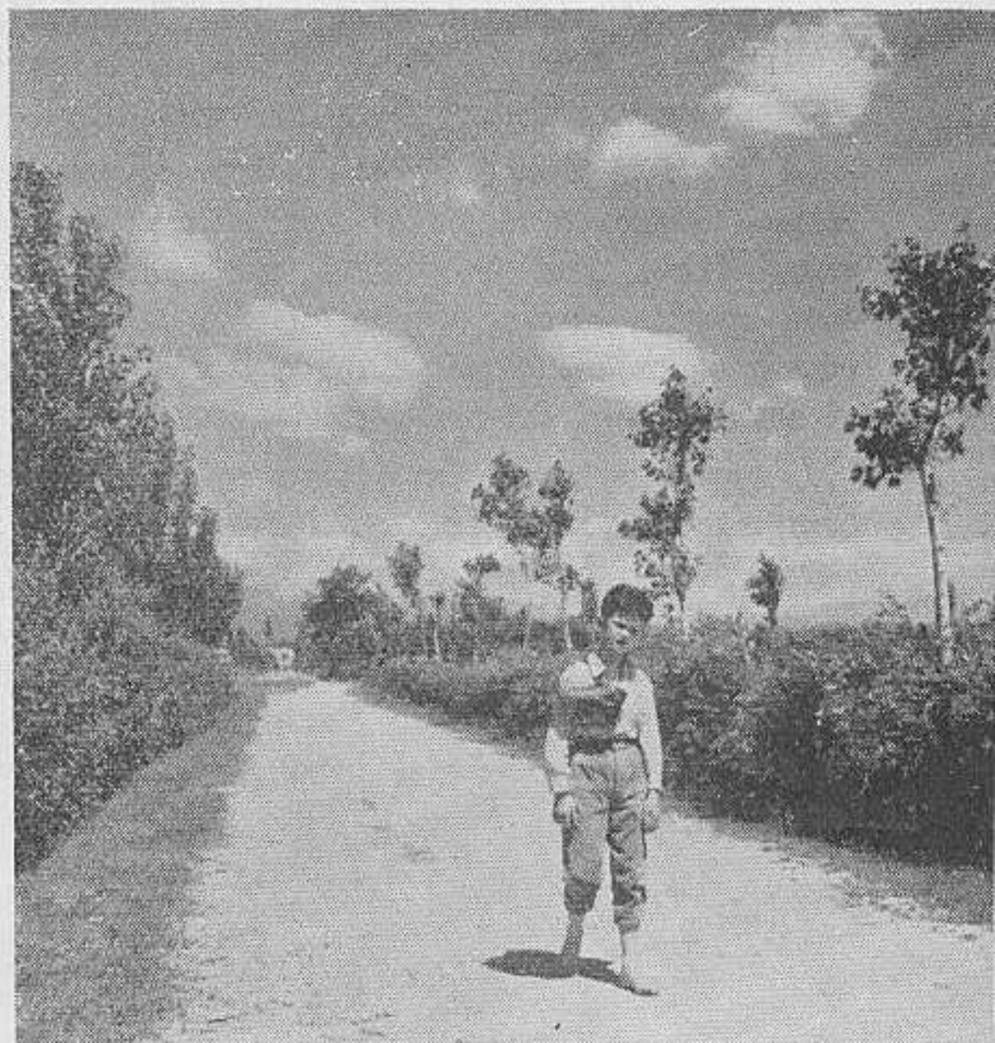
Chi xeo quel puteo?

Chi xeo quel puteo - cussi caro e beo
 che ogni matina - co' 'a so sachetina
 a piè 'l va a scola - che 'l pare 'l svola?
 Vedendolo passare - le dixè 'e comare:
 « Vardè che fioeto - l'è proprio un ometo! ».
 L'è bel che inamora - el fiol de 'a sartora!
 Ciò: el se fa onor - Bepin del cursor!
 La strada xe longa? - El passo se slonga!
 L'è tuta un fòseto? - Se passa tragheto...
 Senti el sol che candea! - La pee se fa bea...
 Che 'l piova, che l'sventa, - sia neve o tormenta,
 col caldo, col geo - va avanti el puteo.
 E quando tornai - sui legni, sui prai
 xe i fiori e i osei - che ciama i putei,
 lu a scuola va in freta - che el par 'na saeta,
 Ghe piase, sì, tanto - i osei col bel canto;
 l'è un musico fin - el nostro Bepin!
 Ghe piase, sì, i fiori - coi mille colori:
 ma nei campi chi ara - el varda e l'impara
 che strussie e lavoro - domanda el pan d'oro.
 Oh, quanti passini - quei cari piedini:
 col caldo, putei' - 'l li ga come i osei;
 le scarpe a tracola - sparagna la siola -
 Coi libri e un panin - col so sachetin,
 partendo bonora - la strada divora.
 Se el pan xe scureto, - el cacio pocheto,
 se qualche matina - la xe poenta e puina,

lu sensà un lamento - va avanti contento:
 de poco à bisogno - chi vive un gran sogno!
 (Soltanto un mattino - col pane un po' stento,
 il caro piccino - fe' questo lamento:
 « Dà Pane divino - Signore, al bambino »!).
 Sta strada lontano - la va... in Vaticano...
 no... pì in alto... pì in alto - lo vedo e me esalto
 altissimo in çieo - la porta el Puteo.
 Ma anche nel riso - del bel Paradiso,
 la strada lo ascolta - parlare talvolta
 che el vol ritornare - qua zo a caminare...
 Sì, scalzo, sognando - pan seco magnando,
 ancora el voria - tornar su la via...
 su tute le strade - dal mal infestade,
 andarghe viçin - ad ogni bambin!...

Fe' cari bambini - coi vostri soldini,
 che El torni zo ancora - su 'a via, come allora!

La strada xe scura? - Gnente paura:
 se Lu ve conduce - sari ne la luçe.
 Ve ciapeo par man? - 'Ndè alto e lontan!
 Con Lu in compagnia - xe bea la via!



Vi piace, eh? Vi esorto a impararla a memoria e a recitarla con garbo ai vostri genitori: li farete piangere e sorridere di commozione!

Ebbene, quel "puteo" in cammino, che si toglieva le scarpe e le calze per risparmiare spese e grattacapi ai suoi cari, voi lo conoscete: è sempre lui, il "nostro" Bepin Sarto, il futuro Papa, il novello Santo!

Rileggete, adesso, con me:

« Fe', cari bambini - coi vostri soldini, che El torni zo ancora - su 'a via, come allora... ».

C'è, dunque, la possibilità di rimettere "il fanciullo scalzo" sulla strada bianca, fra il verde dei nostri campi, sotto il nostro lembo di cielo? Sì, certo: erigendo un monumento che lo raffiguri in atto di avanzare, un piede dietro l'altro, le scarpe ad armacollo, la cartella dei libri sotto il braccio, proprio lì, sulla vecchia via di nostra conoscenza! E potrà essere un monumento modesto, anzi un "monumentino", ma sarà scolpito nel marmo e fuso nel bronzo, come tutti i monumenti, i quali vogliono essere opere imperiture.

Perciò stendo la mano, nel gesto del mendico, nipotini miei: e vi chiedo un'offerta, piccola o grande, quale ve la consente il... portamonete; la chiedo a voi, bimbi di Riese, ma anche a tanti altri bimbi, vorrei dire a tutti i bimbi di ogni paese dell'Italia e del vasto mondo... Faremo una grande "colletta", insomma, fino a raccogliere il denaro necessario per costruire il monumentino al "fanciullo scalzo": e poi questo monumentino sarà vostro, ragazzi, sarà d'ognuno di voi!

A dire il vero, avrei voluto essere la prima persona a farvi conoscere questa iniziativa... Ma, figuratevi, ne ha già parlato quella chiacchierona della Radio e, come c'era da immaginare, della notizia si sono ormai impadroniti i giornali!

E' giunta, così, la prima offerta dalla Spagna, accompagnata da questo scritto: "Da Madrid, dove sono nati e vivono, Maria-Pia e Giorgio Bindoni Gradenigo mandano il loro obolo per il monumento al santo bambino Bepi Sarto, che ha fatto grande la terra del loro papà e della loro mamma".

Poi, da Vught (Olanda), Y. Werberst ha mandato L. 3.000.

Una buona mamma, in occasione di un funerale, in luogo dei fiori, ha offerto Lire 1.000 per il nostro monumentino.

Anche da Brinzio Varese, da Firenze, da Trivero, da Bologna, da Bistagno di Alessandria, da Roma, da Napoli sono giunte offerte generose, con ingenuie letterine di piccoli donatori. (Tali letterine saranno, in seguito, raccolte e ordinate in un bell'album, da conservarsi nel Museo di San Pio X°).

E ora a noi, amatissimi nipotini d'ogni contrada! Che cosa siete disposti a fare perchè il nostro Santo torni sulla strada che, da Riese, conduce a Castelfranco Veneto, nella forma svelta e simpatica del fanciullo scalzo, avviato a compiere il proprio dovere di scolaro e ad agguerrirsi per le nobili battaglie dell'avvenire?

Io resto in attesa...

Potete mandare i "vostri soldini" per il monumentino (oppure consegnarli direttamente) a questo indirizzo:

ZIA ANTONIETTA

Piazza Municipio n. 27

(Treviso)

RIESE PIO X°

A guisa di ricevuta, vi sarà inviato un umile omaggio, che gradirete.

Tante, troppe altre cose dovrei dirvi, ma lo spazio è avaro e perciò riprenderemo la nostra conversazione fra un mese. Intanto vi stringo, quanti siete, affettuosamente al cuore, augurandovi ogni bene.

ZIA ANTONIETTA

Pio X resterà grande per molti titoli; ma rimarrà supremamente grande perchè ha immensamente amato.

(« La Difesa » - 21 agosto 1914)

PELLEGRINAGGI E VISITE

a Riese Pio X



Omaggio di giovinezza

Fra i moltissimi pellegrinaggi, convegni, raduni che Riese accoglie, quello del giorno 26 settembre scorso, dei 2000 giovani coltivatori diretti della Provincia e Diocesi di Padova, è stato luminoso di entusiasmo, fecondo di alti propositi ed impeccabile nella organizzazione.

Giunti a Riese, tutti in bicicletta, accompagnati dagli Onorevoli Di Marzio e Chiarini e dalle Autorità sindacali provinciali Padovane, i giovani, nell'ampia spianata del parco di Villa Eger, ascoltarono la S. Messa ed udirono la parola incitatrice del Sacerdote, alla quale fecero seguito il saluto del Sindaco di Riese e il travolgente discorso dei due Deputati.

Pio X Santo, l'autentico Figlio della terra veneta, fu invocato a gran voce!

All'atto di partire, mentre le campane suonavano a festa, una lunga teoria di colombi viaggiatori spiccava il volo per formare un ponte ideale fra la culla che diede la vita al Santo Pontefice e la culla che ne alimentò il grande sogno della vocazione sacerdotale.

Bravi, davvero! e grazie di cuore, o Amici di Padova!



I Giovani Coltivatori Diretti arrivano a Villa Eger da ogni parte della Provincia di Padova



Mentre parla l'on. MARZIO con paterna illuminata parola





La parola del Sacerdote tocca il cuore dei giovani

PIO X fu spirito puramente apostolico, onde senza nulla togliere al valore assoluto del Suo intelletto e della Sua dottrina, è certo che la qualità in Lui predominante, quella cui Egli si affidò per esserne guidato e diretto e da cui trasse le ispirazioni delle decisioni più solenni, furono l'altissimo sentimento e l'intuito spontaneo, ispirati dalla fede. In ciò Egli è affine agli Apostoli e non ai Dottori e tanto meno ai Diplomatici.

(V. E. Orlando)

Informiamo tutti i nostri cari lettori che teniamo a loro disposizione e verso anticipato invio dell'importo, molte pubblicazioni su SAN PIO X. La lettura di esse farà tanto bene alle loro anime, impareranno a meglio conoscere le virtù del Santo Figlio di Riese e ne divulgheranno sempre più la devozione.

SUPPLICHE E GRAZIE

Rev.mo Padre

non sapendo a chi rivolgermi per eseguire un voto fatto di rendere pubblica una grazia ricevuta dalla intercessione di S. Pio X la prego di accettare ed esporre pubblicamente quanto ottenni dalla intercessione del Santo.

Ho un fratello sacerdote, Don Andrea Parolin di anni 73. Il 1° Venerdì del mese di Febbraio, mentre al mattino presto si apprestava a recarsi in Chiesa, inavvertitamente precipitava dalla scala. Ne riportava frattura della spalla sinistra: fu necessario trasportarlo all'Ospedale di Piove di Sacco ove venne sottoposto alla trazione del braccio per 20 giorni, fissato immobile al letto. Succedevano, data l'età, altre complicazioni, diabete, asma, infezione del sangue. Dimesso, senza speranze, dall'Ospedale, in famiglia, il male si aggravò soprattutto per il sopravvenire di una spaventosa cancrena dovuta all'immobilità del letto. Si praticarono tutte le cure del caso, ma la gravità del male sembrava ormai avere il sopravvento tanto che, spedito dai medici curanti, gli vennero anche somministrati gli Oli Santi.

Allora perduta ogni speranza, invocai S. Pio X, promettendo la pubblicazione della grazia nel caso di ottenuta guarigione.

Difatti il fratello, Parroco di Vallonga di Arzergrande, diocesi di Padova, lentamente iniziò la guarigione che fu veramente, a detta di tutti, miracolosa, almeno per grazia ricevuta. Egli tuttora continua a star bene! Ringraziandone il nostro grande Santo, Rev.mo Padre, le sarò quanto mai grata se ne vorrà darne tutta la pubblicità che crede opportuno.

Vallonga, li 20 settembre 1954.

PAROLIN MARIA
Vallonga di Arzergrande - Padova



Sento il dovere di ringraziare sentitamente il nostro caro e grande Santo Pio X per avermi guarita la piccola Maria Pia che, all'età di 2 mesi, era gravemente ammalata e si rifiutava di prendere qualunque cibo.

Prego inoltre con tutto il cuore lo stesso Santo affinché ora me la conservi sempre sana e buona. Riese Pio X, 15 settembre 1954.

GAMBA RITA

VITA PARROCCHIALE

Rigenerati alla vita

BELTRAME Tommaso di Angelo e di Pinzin Adele - 5 settembre.

BELTRAME Maria Grazia di Lino e di Cavalli Dolores - 19 settembre.

PIVA Tarcisio Pio di Ermenegildo e di Zilio Angela - 21 settembre.

TIEPPO Giovanni di Angelo e di Polo Anna - 26 settembre.

ANTONINI CARLO di Lino e di Stradiotto Maria - 26 settembre.

PAROLIN ANDREINA di Lino e di Lucato Genoveffa - 30 settembre.

Uniti in matrimonio

MATTEOTTI On. Gian Matteo da Roma e CANDIANI Giuliana di Oderzo, sposati il 4 settembre.

Raccomandiamo pressantemente a tutti gli uomini della parrocchia di intervenire alle Conferenze di "Aggiornamento" che ogni martedì sera alle ore 6.30 sono tenute, come negli anni scorsi, nella sala S. Pio X.

Con permissione ecclesiastica.

Aut. Pres. Trib. Treviso 10-5-54 N. 106

CARRARO FERDINANDO - RESPONSABILE

TIP. EDITRICE TREVIGIANA - TREVISO